***Omelia della Messa del giorno di Natale 2016***

***Castelfranco di Sotto***

E’ il Natale del Signore. Celebriamo oggi con gioia la memoria della nascita di Gesù a Betlemme e il suo permanente venire a noi, in mezzo a noi, uno di noi, per essere l’Emmanuele, il “Dio con noi”.

Conosciamo l’atmosfera del Natale: luci, canti, preghiere; presepio e albero di natale; compere e regali; pranzo o cenone e poi l’incontro di famiglia, le amicizie, legami che almeno in questo giorno riusciamo a vivere con più calma e attenzione; Natale, una parola che evoca il desiderio di pace e di gioia…

Ma il tuo Natale? Quali colori, quali voci, suoni, pensieri ci sono nel tuo Natale? Come vuoi, come desideri il tuo Natale? Come vuoi il Natale di questo anno?

Lasciamoci guidare della Parola di Dio, quasi a farci suggerire come vivere questo Natale…

Isaia ci racconta la gioia, la sorpresa, lo stupore di chi, il popolo, si sente raggiunto da una bella e inattesa notizia: viene finalmente il salvatore, il liberatore. E così Isaia canta e gioisce per questo annuncio di gioia: “Come sono belli sui monti i piedi del messaggero che annuncia la pace, del messaggero di buone notizie che annuncia la salvezza…”.

Ecco un primo suggerimento. Cerchiamo quest’anno un Natale che sia l’ascolto, l’accoglienza di buone notizie, che porti anche a noi a dire: “come sono belli sui monti i piedi del messaggero…”.

Il Natale quest’anno ci annunci ci racconti vie possibili di pace; strade percorribili per cercare tra noi, laddove non c’è, la riconciliazione, il riprendere a parlarsi; sguardi che finalmente si accorgono dei più poveri ed aprono il cuore, si offrono come aiuto; mura di pietra o di carne che si spalancano per accogliere, fare spazio all’altro, capaci di nuova condivisione; semplicità di chi gusta momenti di famiglia e ricchezze dell’amicizia; speranza di vita per chi già ha attraversato la soglia della morte.

Vogliamo un Natale dove risuoni la buona notizia. E allora ci chiediamo: e io? Quale buona notizia cerco? Di quale speranza ho bisogno? Oggi per te, per noi, c’è una parola di bene, di consolazione. E’ Natale.

L’autore della lettera agli ebrei ci parla di Gesù come icona, immagine, volto del Padre, di Dio; egli è la presenza di Dio, colui che ce lo racconta. Il Natale, accogliere Gesù che viene, significa accogliere Dio nella vita, fargli spazio. “Egli è irradiazione della sua gloria e impronta della sua sostanza”.

Vogliamo un Natale ove ci sia posto per Dio: rinasce la preghiera, si scopre un Dio che è amico, è misericordia, ci si mette in ascolto della sua Parola e della sua volontà, si rinnova la fiducia in Lui, si parla anche di Dio e del suo Figlio Gesù… Ecco, la presenza di Dio. Vogliamo un Natale dove ci sia Dio, un Natale, come ha augurato papa Francesco, cristiano. Vogliamo un Natale cristiano, cioè abitato da Dio.

Ci possiamo domandare cosa fare, cosa cambiare, cosa rinnovare perché Dio sia presente o sia più presente nella nostra vita. Se gli faremo posto, se lo lasciamo arrivare ed entrare… è Natale. Vogliamo un Natale così, l’ospite e Dio e promette di rimanerlo per sempre, compagno fedele della vita.

Il vangelo infine. San Giovanni ci racconta il Natale non con la consueta scena di Betlemme, ma con l’annuncio che il Signore, il Verbo, la Parola, la luce vera ha posto la sua dimora in mezzo a noi.

“E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi; e noi abbiamo contemplato la sua gloria, gloria come del Figlio unigenito che viene dal Padre, pieno di grazia e di verità”. Il Verbo ha messo la sua tenda in mezzo a noi, dove ci sono le nostre tende, le nostre dimore.

Il prologo di Giovanni e l’immagine del porre la tenda nel mezzo sono invito alla accoglienza.

Vogliamo un Natale carico di ospitalità. Già lo ricordavamo poco prima: lasciamo entrare, accogliamo Dio. Ma questa tenda posta fra di noi ci ricorda che ogni accoglienza, ogni porta aperta, ogni spazio fatto ad altri è accoglienza di Dio, incontro con Lui.

Vogliamo un Natale dove l’accoglienza anche del più povero, dell’emarginato, dello straniero, di chi dà fastidio… sia non atteggiamento di un momento o di una giornata, ma stile di vita, apertura costante e sempre rinnovata.

L’accoglienza di cui parla Giovanni è portatrice di vita. Vogliamo dunque un Natale che, nella accoglienza, respira il dono della vita, una vita ridonata e rinnovata per noi, una vita così luminosa (la luce vera) che è capace di far luce ad altri. Vogliamo un Natale luminoso, dove splende la vita, perché la si è accolta nel dono.

Così la Parola di Dio ci invita a costruire il nostro Natale: abitato da una buona notizia, riempito dalla presenza di Dio, con un rinnovato dono della vita che ci è data nel vivere l’ospitalità.

Continua tu ora. Come vuoi poi il tuo Natale…?

Così osservava il beato Paolo VI (1972):

*Ripensare il Natale: Dio che si fa uomo per stare con noi, per conversare con noi, per esserci compagno di viaggio, amico, maestro, immagine del Dio invisibile, salvatore, in una parola, Natale: un lume che non si deve spegnere; il lume della vita interiore, nostra, personale, che non potrà essere solitaria e desolata, ma quasi insensibilmente si farà dialogo, si farà preghiera.*

*Esperienza nuova, umile, facile, bellissima.*

Esperienza bellissima: sia questo il nostro Natale.